



COMUNE
DI CASTELFIDARDO

Italia
Nostra

SEZIONE
DI CASTELFIDARDO



REGIONE
MARCHE



SELVA
DI CASTELFIDARDO



FONDAZIONE DUCA ROBERTO FERRETTI
DI CASTELFERRETTO

Parco Storico della Battaglia di Castelfidardo

18 Settembre 1860

... Era una mattina serena quel 18 settembre 1860, una leggera brezza marina faceva sventolare le bandiere ed i vessilli degli zuavi pontifici che da Loreto e Porto Recanati stavano muovendo in direzione di Ancona lungo il litorale Adriatico. All'improvviso i bersaglieri piemontesi del 26° Battaglione Bersaglieri nascosti dalla fitta boscaglia della preistorica Selva di Castelfidardo con un gran fragore di spari posero loro ostacolo e ...

il sogno risorgimentale dell'Unità d'Italia si stava realizzando.

In quel territorio ancora integro, ove se presti attenzione s'odono ancora gli echi della battaglia, molti sono i segni che la ricordano: il Museo Risorgimentale, il Salone degli Stemmai nel Palazzo Comunale, il Monumento Nazionale delle Marche in onore ai "Vittoriosi di Castelfidardo", il Sacrario - Ossario dei caduti piemontesi e pontifici venuti da tutta Europa, i cippi sulle fasi di battaglia e, seppur ridotta nell'estensione, l'antica Selva oggi patrimonio comunitario, con le vicine case coloniche storiche che furono i punti di riferimento nella strategia dello scontro militare ...



Monumento Nazionale delle Marche ai "Vittoriosi di Castelfidardo"

L'AREA DELLA BATTAGLIA DI CASTELFIDARDO
18 Settembre 1860



L'evento bellico interessò una vasta area compresa tra otto Comuni: Camerano, Castelfidardo, Loreto, Numana, Osimo, Porto Recanati, Recanati, Sirolo.

Prendendo solo in considerazione il momento dello scontro più cruento tra gli eserciti, si può dire che l'area della Battaglia si estende per circa 300 ettari comprendendo la Selva di Castelfidardo, la collina di Monte San Pellegrino, la vallata tra i Fiumi Aspigo e Musone fino ad arrivare al mare Adriatico e lembi di territori limitrofi che toccano i Comuni sopra citati.

In questa zona, rimasta quasi integra dal 1860, oltre al Sacrario-Ossario dei caduti, sono ancora presenti le case coloniche che furono utilizzate come riferimento nelle carte militari dell'epoca, i cippi descrittivi delle fasi di battaglia, la planimetria sui movimenti dei due eserciti, le stradine che i soldati percorrevano nell'affannosa alternanza di attacchi e ritirate prima della vittoria finale che arrivò ai piemontesi, unendo i territori italici sotto un'unica bandiera di colore verde bianco e rosso.

IL PALAZZO COMUNALE

Ricostruito dopo il 1567 su progetto di mastro Giovanni Giacomo da Lago Maggiore sui resti del vecchio e cadente edificio d'epoca medioevale. Il Palazzo, già sede dei priori, si trova nel terziere del Varugliano nel cuore dell'antico castello, sulla torre guelfa furono collocati l'orologio e la campana.

Le stanze del governo della città si trovano al piano primo; gli affreschi recentemente scoperti nei soffitti indicano la vitalità artistica del piccolo ed antico castello.

All'ultimo piano, salendo una ripida scala, troviamo la Sala Magna dove ancora oggi si svolgono i Consigli comunali e le celebrazioni importanti per la città.

Nel 1870 in questa sala venne posto il grande quadro della Battaglia di Castelfidardo opera di A. Gallucci e nelle pareti gli stemmi dei Comuni marchigiani che contribuirono economicamente alla sua realizzazione e che con orgoglio gli fanno da guardia. Da ciò deriva il nome di Salone degli Stemmi.

Nei locali del piano terra, fino al 1980 sede della polizia municipale, oggi vi sono altri uffici pubblici. Nelle segrete prigioni dell'interrato, dopo numerose vicissitudini e utilizzi vari, nel 1981 è stato inaugurato il Museo Internazionale della Fisarmonica.



Civico Museo Internazionale della Fisarmonica



Piazza della Repubblica già terziere Varugliano con il Palazzo Comunale



Ricostruzione storica della vecchia bottega artigiana dei primi '900

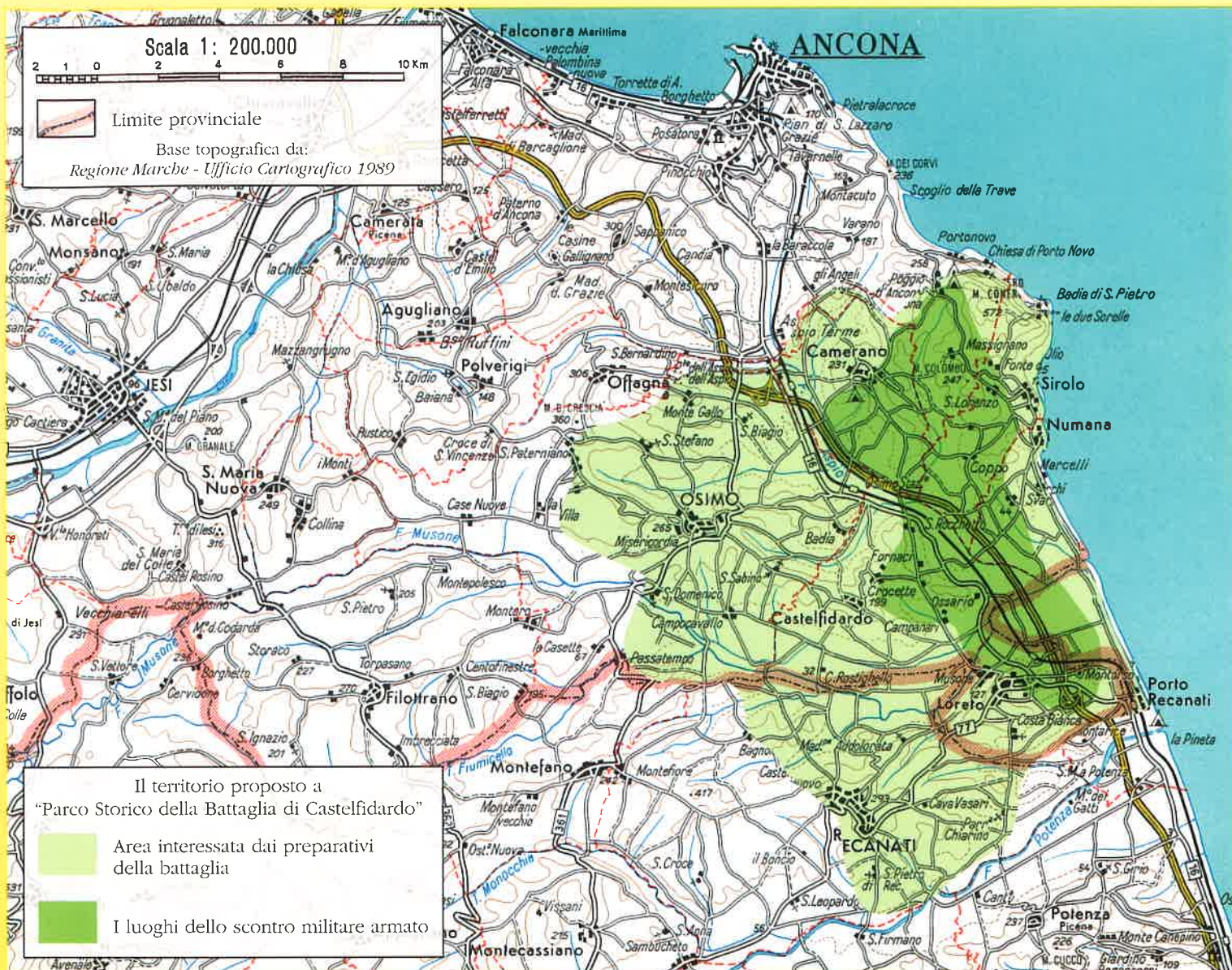


Salone degli Stemmi dove si svolgono i Consigli comunali e le celebrazioni importanti per la città



Il grande dipinto della "Battaglia di Castelfidardo" opera di A. Gallucci

GEOGRAFIA



ITALIA NOSTRA O.N.L.U.S. Sezione di Castelfidardo

PRESIDENTE: Carlini Daniele

SEDE: Via Boccaccio, 19 - 60022 Castelfidardo (AN)

SEGRETERIA: Argentato Lorena

Tel. 071.7206592 - 347.8405833 - 339.8565893 - Fax 071.780957

E-MAIL: castelfidardo@italianostra.org - www.italianostra.org

FONDAZIONE DUCA ROBERTO FERRETTI DI CASTELFERRETTO E C.E.A.

PRESIDENTE: Paoloni Eugenio

SEDE: Via della Battaglia, 52 - 60022 Castelfidardo (AN)

SEGRETERIA: Schiavoni Ilenia

Tel. e Fax 071.780156

E-mail: info@fondazioneferretti.org - www.fondazioneferretti.org

Collaboratori scientifici: Paolini Claudio, Piccinini Gilberto, Recchi Stefano, Salvucci Giuliano

Operatori didattici: Beldomenico Barbara, Coletta Alessandro, Carlini Daniele, Crucianelli Cristina, Paganucci Rita, Romagnoli Roberta

Referenti scientifici: Orsomando Ettore, Geobotanico - UNICAM Università di Camerino - E-mail: etto.re.orsomando@unicam.it
Piccinini Gilberto, Storico - UNIURB Università di Urbino - E-mail: gilberto.piccinini@tin.it

QUADERNI DELLA SELVA DI CASTELFIDARDO - DEPLIANT N. 2, MAGGIO 2006

RESPONSABILI: Orsomando Ettore, Paoloni Eugenio

HANNO COLLABORATO: Carlini Daniele, Francenella Laura

FOTOGRAFIE E DISEGNI: Carlini Daniele, Mazzieri Simone, Salvucci Giuliano, NISI Audiovisivi Castelfidardo

© È vietata qualsiasi riproduzione non autorizzata dai responsabili dei Quaderni

LETTERATURA CONSULTATA E CONSIGLIATA

AA. VV. - *Ai Vittoriosi di Castelfidardo*. Numero speciale a cura del *Picenum*. Roma 1912 (Rist. Anast. 2002).

Bugiolacchi P. - *Storia di Castelfidardo e dintorni*. Tecnostampa, Loreto 2003.

Cetra E., Papa R. - *I Bersaglieri nella battaglia di Castelfidardo*. Italia Nostra, Castelfidardo.

Coltrinari M. - *La prima versione della battaglia di Castelfidardo secondo "Il Piceno"*. Da Ancona Provincia n. 12, Dicembre 1982.

Coltrinari M. - *Le forze armate pontificie a Castelfidardo: 18 settembre 1860*. Arti Grafiche Luigi del Grosso, Roma 1984.

Galanti L. - *Il Castel Fidardo romanzo storico-poetico*. Roma 1869.

Paschalis Marinello J. - *De Pugna ad Castrum Ficardum*, 1991.

Strafforello G. - *Album illustrato della guerra d'Italia 1860-61*, Roma.

IL MUSEO RISORGIMENTALE

Il Civico Museo Risorgimentale della Battaglia di Castelfidardo, inaugurato nel 1989 su progetto dell'Associazione Italia Nostra Sezione di Castelfidardo, è costituito da tre strutture. La sede è situata all'interno del settecentesco palazzo Ciriaco Mordini (ex ospizio per anziani indigenti gestito dalle suore Carmelitane), dove sono anche ubicati l'Archivio Storico e Biblioteca Comunale, il Monumento ai Vittoriosi con Parco Naturale e Cancellate degli Allori e l'Area della battaglia con il Sacrario - Ossario dei caduti e l'antica Selva. Il Museo è dotato di una biblioteca storica, sale conferenze, sale multimediali e di aule espositive allestite per la comprensione della società risorgimentale che portò all'unità d'Italia, con la campagna militare degli eserciti piemontesi e pontifici nell'Umbria e nelle Marche ed i momenti salienti che hanno portato alla Battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860. Accanto alla collezione di armi bianche e da fuoco, sono esposti uniformi, stampe, manifesti, fotografie d'epoca e francobolli tematici. Nel settore della numismatica e medagliistica si può vedere anche la famosa "Medaglia di Castelfidardo".

Un'interessante raccolta di attrezzi della civiltà contadina marchigiana completa il linguaggio museale che, pur essendo particolarmente indicato per studiosi e scolaresche, è apprezzato dai turisti alla scoperta dei musei tematici.

Nell'anno 2000 il cortile interno al palazzo, ex Orto delle Monache con la cinquecentesca scala d'accesso, mantenendone l'architettura originaria è stato ristrutturato per svolgervi attività culturali all'aperto.



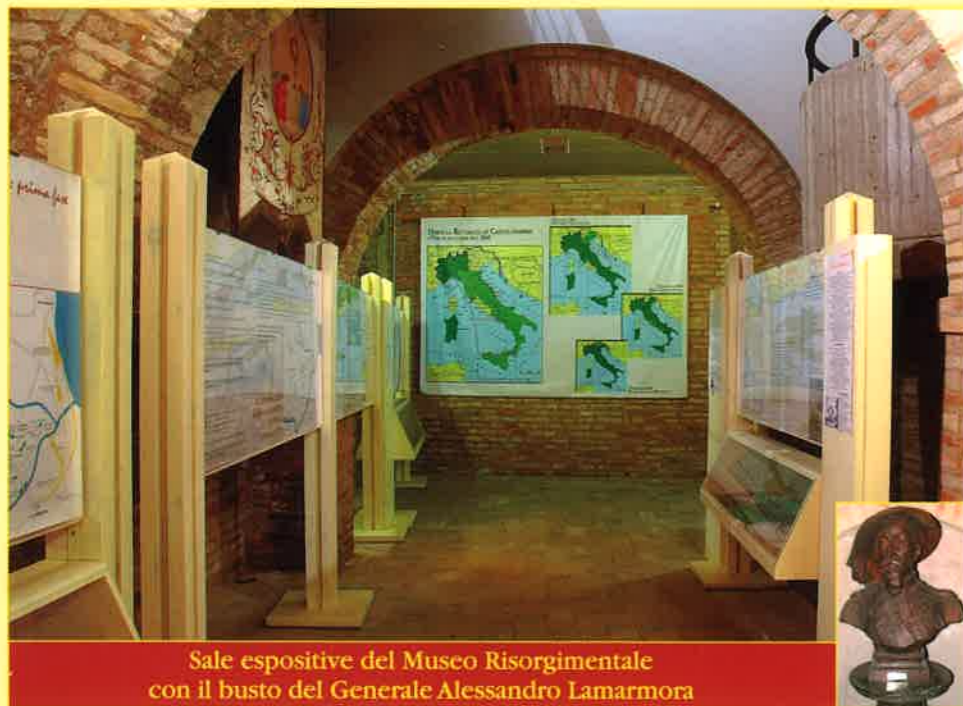
La famosa "Medaglia di Castelfidardo"

MONUMENTO NAZIONALE DELLE MARCHE

Il Monumento Sacrario - Ossario voluto dalle popolazioni marchigiane nel 1861, secondo il Conte Garulli di Fermo, non era sufficientemente importante per onorare un evento militare e politico che aveva aperto la strada all'Unità d'Italia. Così il 18 settembre 1902 fu lanciata l'idea di erigere a Castelfidardo un imponente monumento in onore a Enrico Cialdini e ai liberatori delle Marche e dell'Umbria. Per la raccolta dei fondi fu promossa una pubblica sottoscrizione, alla quale concorse anche lo Stato Italiano con lo stanziamento di cinquantamila lire. Nel 1905 si terminarono le pratiche con lo scultore veneziano Vito Pardo e il 29 marzo 1906 l'apposito Comitato approvò il bozzetto e lo scultore fu incaricato di realizzarlo nel campo di battaglia in zona Monte Oro Selva. Il 6 luglio del 1910, il Municipio di Castelfidardo, dopo un referendum popolare, richiese ed ottenne dal Ministero della Guerra che il Monumento fosse eretto sul Colle Monte Cucco vicino al centro urbano e fu inaugurato il 18 settembre 1912. Il Monumento, realizzato con 150 quintali di bronzo e 6000 quintali di travertino d'Ascoli, è alto 12 metri e ha una base di 160 metri quadrati. È composto da oltre 30 figure di soldati del 10° Reggimento Fanteria e del 26° Battaglione Bersaglieri alte fino a 3 metri, tutte raffigurate nel pieno del combattimento. Alla testa vi è il Gen. Enrico Cialdini a cavallo che con atteggiamento serio indica alle truppe il luogo della Battaglia. Nel retro del Monumento vi è una Cappella di 48 metri quadrati in stile puro e severo. Essa raccoglie le reliquie della Battaglia. Due nicchie custodiscono targhe con i nomi dei caduti. Intorno alla Cappella corre un fregio con le effigi degli ufficiali morti. Nel soffitto sono raffigurati gli stemmi delle città che concorsero economicamente alla costruzione del Monumento. La collina dove è collocato il monumento è abbellita da sentieri, scalinate, fontane, una fitta boscaglia di conifere, il tutto racchiuso da due imponenti cancellate chiamate "Degli Allori".



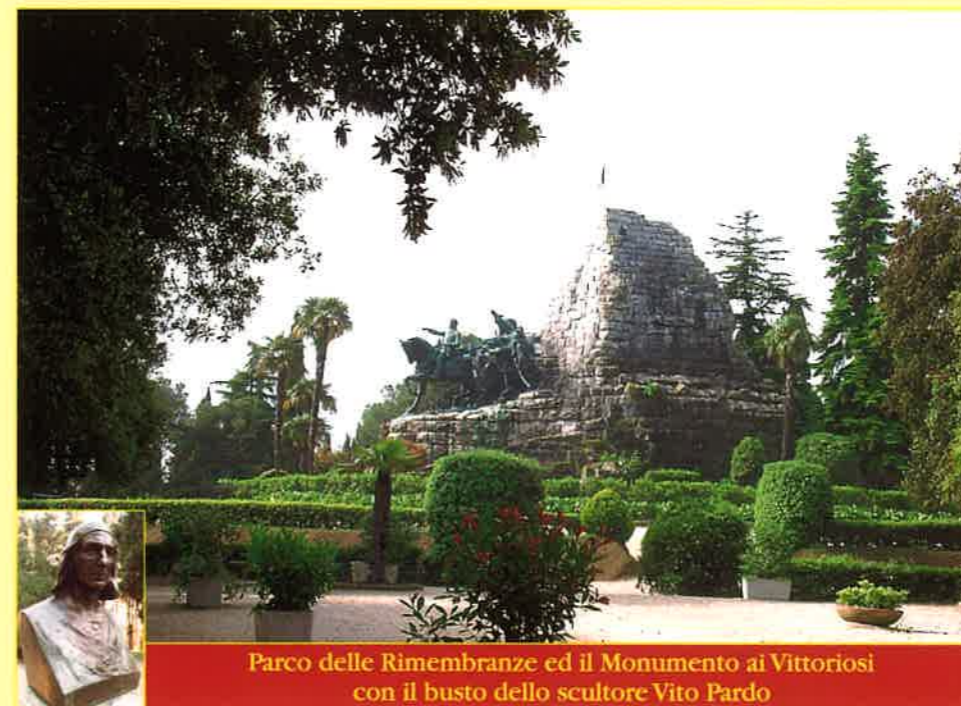
Il Generale Enrico Cialdini e i suoi soldati



Sale espositive del Museo Risorgimentale con il busto del Generale Alessandro Lamarmora



Ingresso del Palazzo Mordini. Sede del Museo Risorgimentale



Parco delle Rimembranze ed il Monumento ai Vittoriosi con il busto dello scultore Vito Pardo



La Cripta in stile puro e severo posta all'interno del Monumento ai Vittoriosi



Sale espositive del Museo Risorgimentale con l'ampolla di Papa Pio IX



Giardino del Palazzo Mordini. Una delle manifestazioni culturali estive.



Cancellate "Degli Allori" con la corona inviata dal Re Vittorio Emanuele III



Un angolo suggestivo del parco "il Pincetto", con la vecchia fontana della piazza

IL SACRARIO - OSSARIO

Dopo la disfatta dell'esercito pontificio avvenuta attorno alle ore 14.30 del 18 settembre 1860, i feriti vennero trasportati negli ospedali allestiti nelle Chiese di Loreto, Castelfidardo ed Osimo. Il giorno dopo i caduti vennero raccolti e seppelliti nel campo a valle del Sacrario - Ossario in fosse separate (verso il Mare Adriatico i pontifici, i piemontesi verso la Selva di Castelfidardo). Ma quella sepoltura così anonima e poco celebrata mosse la pietà e l'orgoglio delle popolazioni marchigiane animate da fervido patriottismo e pietà per i vinti. Sorse così l'idea di erigere un monumento ai caduti che avevano segnato col sacrificio la memoranda giornata. Soprattutto fu determinante l'impegno di due valentuomini, Attilio Sciava e Antonio Bianchi. Fu aperta una sottoscrizione per reperire i denari necessari ed il 27 settembre 1861 alla presenza dei figli del Re d'Italia, Umberto ed Amedeo di Savoia, fu posta la prima pietra. Molte furono le vicissitudini prima di completare l'opera, la spesa prevista venne superata di molto e la Provincia di Ancona provvide al completamento, nel 1970 riducendone le dimensioni e sostituendo l'angelo in bronzo dorato, previsto al centro del Sacrario - Ossario, con una colonna in marmo. Così oggi vediamo il Monumento costituito da un pavimento di 12 metri con 12 piramidi tronche in travertino d'Ascoli, collegate da spesse balaustre. Tramite due aperture contrapposte nelle balaustre si ha accesso alla colonna centrale di marmo bianco d'Istria. Nelle facce esterne delle piramidi vennero scolpiti i nomi dei soldati Piemontesi caduti nella Battaglia, mentre le facce interne furono lasciate bianche in onore dei soldati Pontifici dei quali non si conosceva il nome. Le ossa dei Soldati vennero seppellite in avelli separati nella stanza sottostante al Monumento, con lo stesso criterio di separazione della fossa precedente. Simbolicamente il Monumento a forma quadrata rappresenta il paradiso, dove entrano dai due ingressi i caduti dei due opposti eserciti; le piramidi tronche rappresentano la loro vita spezzata nella Battaglia e la colonna centrale rappresenta il segno della pietà divina sopra le parti contendenti. Originariamente il Monumento era sconosciuto, poiché i vincitori avevano combattuto contro il Papa, poi nel 1956 la nobildonna Maria Lucrezia Lepetit, Duchessa Ferretti di Castelferretto, chiese ed ottenne dal Vescovo di Recanati di benedire il Monumento e le spoglie dei Soldati e nella colonna centrale fu collocata una croce cristiana. A cornice del Monumento furono messi a dimora cipressi e siepi come simbolo concreto di condivisione e fratellanza tra gli uomini europei.



Visione dall'alto del Sacrario - Ossario ornato da cipressi e bassi arbusti



Sacrario - Ossario con corona che viene depositata ogni anno il 18 settembre per ricordare i Caduti



Celebrazione del 18 settembre 2000 per la purificazione della memoria dello Stato Pontificio



Piramide tronca con i nomi e cognomi dei Soldati caduti Sardo - Piemontesi

LA SELVA E IL CIRCONDARIO

La Selva di Castelfidardo, bosco inserito tra le aree S.I.C. della Comunità Europea, ricopre il versante nord del rilievo collinare detto Colle di Monte Oro, compreso tra 15-20 m di quota dalle pendici basali e 122 m del tratto più elevato, dista circa 4 Km dal Mare Adriatico e 10 Km dal Monte Conero. Pur essendo così vicina al mare, la sua vegetazione non è di tipo mediterranea ma rappresenta uno degli ultimi esempi dei boschi che un tempo ricoprivano parte delle colline e delle pianure del centro Italia.

Tra i boschi europei, rappresenta una rarità geobotanica per la sua biodiversità con oltre 700 specie diverse di piante, 68 tipi di briofite e 23 tipi di licheni. Numerose sono le specie di uccelli e piccoli mammiferi.

Sotto il profilo storico, la Selva ha contribuito a rendere concreto uno dei più alti momenti del Risorgimento Italiano.

Nella Battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860, grazie alla sua posizione strategica sopra la vallata dove passavano i Soldati Pontifici diretti verso Ancona, i 600 Soldati Piemontesi del 26° Battaglione Bersaglieri nascosti nella fitta vegetazione del bosco sperimentarono per la prima volta una nuova forma di combattimento, "la guerriglia", riuscendo a fermare l'avanzata dell'esercito nemico e lasciando il tempo al resto dei piemontesi di accerchiarlo e vincerlo.

L'Italia del nord era unita a quella del sud sotto un'unica bandiera, concretizzando il sogno risorgimentale.



La Selva di Castelfidardo vista dalla località Crocette. Sullo sfondo, a sinistra, il Mare Adriatico



La storica "Casa Serenella del Mirà". Un tipico edificio rurale della campagna fidardense



Nel cuore del bosco "Lo stradò de mezzo"



Uno degli otto cippi storici dislocati nell'area della Battaglia



Sede della Fondazione Duca Roberto Ferretti e del C.E.A. "Selva di Castelfidardo"